

città ove siamo nelle stesse condizioni di prima.

Non aggiungo altro su questo argomento che avrebbe meritato una più larga discussione: ma il momento nel quale sono stato costretto a ricordarlo alla Camera ed all'onorevole presidente del Consiglio, non può consentirmi un'ulteriore discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come ha già osservato l'onorevole Pietravalle si tratta d'una questione così grave che non è possibile trattarla a fondo non preparati e così, in modo incidentale.

Quanto alla questione della speditività in Italia essa è la conseguenza della legge comunale che obbliga i comuni a provvedere alla cura dei malati poveri; ed è un dovere per i comuni; non è una funzione che possa assumere lo Stato. Naturalmente il numero di malati è grande ed il comune, a cui questi malati appartengono, li deve curare. Orbene metta il comune la sovrimposta nella misura che occorre e paghi: è un dovere che gli impone la legge e lo deve adempiere; non è possibile che si possa riversare sullo Stato uno dei doveri più elementari dell'ente comune.

MONTEMARTINI. Bisogna precisare meglio la questione del domicilio di soccorso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Col domicilio di soccorso si viene a stabilire se deve pagare il comune A o il comune B: questa è una contestazione tra comune e comune. Si potrà in una legislazione più perfezionata definire meglio questo domicilio, ma credo che in qualche caso andrà a beneficio e in qualche altro a danno: la media spesa sarà sempre la stessa.

Quanto poi agli ospedali di Roma la condizione è questa, che il reddito del patrimonio degli ospedali rappresenta un contributo minimo della spesa che per essi deve sostenersi. I quattro quinti di questa spesa li paga il Tesoro dello Stato; quindi è logico che l'amministrazione dei danari dei contribuenti sia in mano allo Stato.

L'onorevole Pietravalle ha ragione quando dice che l'amministrazione governativa che c'era prima non ha fatto buona prova; ed io convergo tanto con lui che l'ho sciolta ed ho nominato un Commissario regio. Ora sono venuti in luce degli abusi, in tutti gli ospedali di Roma. In questi ospedali di Roma

la cattiva amministrazione è pur troppo un male antichissimo. Io dirò fra parentesi che, nientemeno, dal 1884 al 1889 sono stato amministratore degli ospedali di Roma, amministratore gratuito, s'intende: in quel periodo gli ospedali per effetto dell'amministrazione locale di Roma avevano sei milioni di debiti cambiati presso Banche.

Il reddito dell'ospedale di Santo Spirito, che doveva essere di 800 mila lire, era ridotto a 67 mila; tutto il resto era sparito. Per la legge del 1890 l'obbligo della beneficenza, anzichè far carico al comune di Roma, è stato assunto dallo Stato, il quale ci rimette molti e molti milioni tutti gli anni.

Ora è possibile che si dia ad un'amministrazione locale l'incarico di amministrare i milioni che paga il bilancio dello Stato? Il Commissario regio ha fatto egregiamente. Sotto l'amministrazione precedente, oltre che esserci una grande dilapidazione sotto tutte le forme, i malati erano trattati in modo indegno; tra gli infermieri, ve ne erano di ottimi, ma ve ne erano anche molti pregiudicati, che avevano condanne gravi, ed i malati erano nelle loro mani.

Ora tutto questo andava corretto, e l'opera del Commissario regio tende a cancellare queste che erano vere infamie.

Credo che ora, veramente, l'opera del Commissario regio sia presso al suo termine ed io presenterò un disegno di legge per stabilire l'ordinamento che debbono avere gli ospedali di Roma, perchè si tratta d'un servizio di Stato; il comune non c'entra per niente, salvo che per l'amministrazione del patrimonio locale, che, come dicevo, è ridotto a proporzioni da non provvedere che ad una minima parte di ciò che è necessario.

Quindi mi riservo di presentare un disegno di legge per stabilire un'organizzazione seria che provveda non solo a spendere bene i denari, ma a curare bene i malati, che erano curati, lo ripeto, peggio che in qualsiasi altra parte d'Italia, mentre si spendeva quasi il doppio non solo di quello che si spende nelle altre città, ma di quanto si spende a Vienna ed a Berlino.

Non c'è esempio di amministrazione peggiore di quella degli ospedali di Roma. Quindi sarà necessaria una legge, che stabilisca seriamente come debbano essere amministrati i denari e curati i malati.

Quanto agli ospedali di Napoli, l'opera del Governo non può consistere che nel migliorare più che sia possibile l'amministra-